

FRATELLI TUTTI

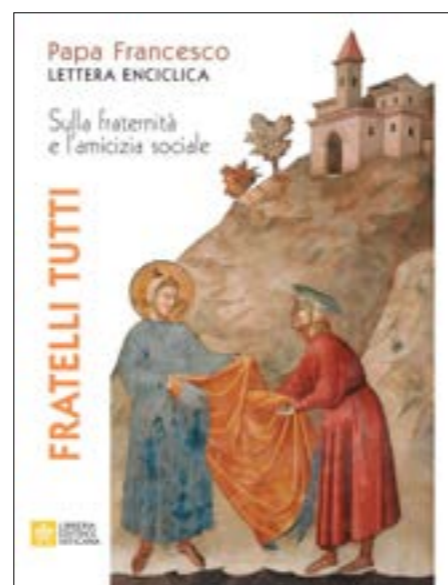
L'enciclica sociale
di papa Francesco:
fraternità e amicizia,
gli strumenti
per costruire
un mondo più giusto

di DANTE BALBO

FRATELLI TUTTI, LA NUOVA ENCICLICA DEL PONTEFICE FRANCESCO, POTREBBE SEMBRARE UNA PIA ESORTAZIONE, COME QUELLA DELLA MIA MAMMA, QUANDO C'ERA UNA SOLA FETTINA DI DOLCE RIMASTA E DICEVA: "SU, DIVIDIAMOLA DA BUONI FRATELLI!" IN REALTÀ ANCHE IN QUESTA SEMPLICE AFFERMAZIONE SI NASCONDEVA UNA SAPIENZA ANTICA, UNA CONSAPEVOLEZZA DI FRATERNITÀ BEVUTA NEL LATTE MATERNO E NEI COSTUMI DI UNA SOCIETÀ ANCORA IMPREGNATA DI CRISTIANESIMO, SPECIE FRA I POVERI. SIAMO SUBITO SMENTITI, PERCHÉ IL PRIMO RIFERIMENTO DEL PAPA È FRANCESCO, IL SANTO DI ASSISI, IN RELAZIONE AL SUO VIAGGIO IN EGITTO, PRESSO IL SULTANO.

Un viaggio quello del poverello umbro, non privo di fatica e pericoli, in un mondo lacerato dai conflitti e dalle crociate, senza mezzi e con la barriera linguistica, culturale e religiosa a dividerlo dal suo ospite. Eppure attraverso questo cammino Francesco riscopri la fraternità autentica. Quello che il Papa argentino ci propone è un percorso simile, senza sconti e attingendo ad un incontro con un Imam di oggi, con il quale ha scritto un documento di intenti per costruire la fraternità. Fraternità è accoglienza dell'altro, senza perdere la propria identità, tant'è vero che il secondo capitolo, dopo una analisi lucida e senza sconti sulla realtà contemporanea e le sue

profonde contraddizioni, si muove attorno all'episodio biblico che Gesù stesso racconta per significare chi sia il nostro prossimo, o meglio, come farsi prossimo dell'altro, specie se abbandonato, ferito, straniero. Gran parte di questa lettera, rivolta apertamente a tutti gli uomini, che possono condividere il sogno di una umanità costruita sulla fraternità autentica, attinge alla dottrina sociale, con riferimenti in particolare alla *Caritas in veritate*, con alcuni spunti veramente sorprendenti sulla politica. Francesco non ha paura di parlare di *carità politica*, di tenerezza nella



politica, di giustizia e di diritto come obiettivo legittimo per chi è stato sfruttato.

Un altro concetto fondamentale per il percorso proposto è quello di popolo, né mito, né astrazione, né meta di manipolazione e di ricerca del consenso, ma struttura che trascende le persone senza annullarle, anzi valorizzandole come elementi essenziali per la costruzione dell'identità di tutti. Infine spigolando ancora fra i mille spunti, non potevamo non notare l'assonanza con una delle principali

mission di Caritas Ticino, laddove si parla di promozione umana attraverso il lavoro:

162. *Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze. Questo è il miglior aiuto per un povero, la via migliore verso un'esistenza dignitosa. Perciò insisto sul fatto che «aiutare i poveri con il denaro dev'essere*

sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro».

Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno. Infatti, «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro». ■

Informazioni, documenti e download dell'enciclica:
humandevlopment.va